# ITALIA 2037

# Giovani, crescita e nuovo patto sociale per una generazione che chiede futuro

**Luigino Giliberto**

## Executive Summary

L'Italia si trova di fronte a una sfida che è al tempo stesso economica, sociale e generazionale. Le richieste avanzate dai giovani negli ultimi anni, in Italia come nel resto d'Europa, non riguardano principalmente trasferimenti monetari o interventi assistenziali, ma la possibilità concreta di costruire un progetto di vita fondato su lavoro qualificato, salari adeguati, accesso alla casa, formazione continua, sostenibilità ambientale e partecipazione alle decisioni pubbliche.

A differenza di altri Paesi europei, dove le mobilitazioni si sono concentrate prevalentemente su singoli temi come il clima, le pensioni o il mercato immobiliare, il caso italiano presenta una particolare complessità. Nel nostro Paese convivono crescita economica debole, stagnazione della produttività, difficoltà di accesso all'abitazione, bassa occupazione femminile, invecchiamento demografico ed elevato debito pubblico.[1]

La tesi di questo articolo è che la questione giovanile non rappresenti un capitolo separato delle politiche pubbliche, ma costituisca oggi il principale nodo strutturale dello sviluppo nazionale. Le rivendicazioni delle nuove generazioni coincidono infatti con i fattori che maggiormente condizionano la competitività del Paese.

L'analisi delle fonti ufficiali mostra come il principale vincolo all'azione pubblica sia rappresentato dall'elevato debito e dalla crescente spesa per interessi, destinata a superare i 100 miliardi di euro annui nel prossimo triennio. Al tempo stesso, una riallocazione selettiva della spesa pubblica potrebbe liberare circa 15 miliardi di euro annui attraverso la revisione delle agevolazioni fiscali meno efficaci, una spending review permanente, il recupero dell'evasione e la graduale riallocazione dei sussidi ambientalmente dannosi. [2]

Da questa analisi deriva un Piano Decennale 2027-2037 fondato su cinque grandi priorità nazionali: capitale umano, autonomia giovanile, occupazione femminile, innovazione digitale e transizione energetica. L'obiettivo non è semplicemente aumentare la spesa, ma spostare progressivamente il baricentro delle politiche pubbliche dalla gestione dell'esistente alla costruzione del futuro.

## Nota metodologica e redazionale

Il presente contributo utilizza prevalentemente dati provenienti da fonti istituzionali nazionali ed europee, tra cui Ministero dell'Economia e delle Finanze, Banca d'Italia, Istituto Nazionale di Statistica, Ministero

---

[1] Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), *Occupati e disoccupati*, comunicato statistico, giugno 2025; ISTAT, *Il mercato del lavoro. IV trimestre 2025*, Roma, 2025.

[2] Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), *Rapporto annuale sulle spese fiscali 2025*; Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), *Catalogo dei sussidi ambientalmente favorevoli e dei sussidi ambientalmente dannosi*; ISPRA, *Indicatori ambientali: sussidi ambientalmente dannosi e favorevoli*.

dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Commissione europea e OCSE. [3]

Salvo diversa indicazione, i dati riportati nelle tabelle derivano dalle più recenti pubblicazioni ufficiali disponibili alla data di redazione. Le stime relative ai fabbisogni finanziari, agli investimenti necessari e agli obiettivi al 2037 costituiscono elaborazioni dell'autore finalizzate alla costruzione di uno scenario programmatico coerente con la documentazione statistica e macroeconomica disponibile e non rappresentano previsioni ufficiali delle amministrazioni o degli organismi citati. [4]

---

**Introduzione. La questione giovanile è diventata la questione economica italiana**

Negli ultimi anni si è assistito in tutta Europa a una crescita delle mobilitazioni giovanili. Pur assumendo forme differenti nei singoli Paesi, tali movimenti condividono una preoccupazione comune: il rischio che la generazione che oggi entra nel mercato del lavoro disponga di minori opportunità economiche e sociali rispetto a quella dei propri genitori.

In Francia, le proteste contro la riforma delle pensioni hanno evidenziato il tema della distribuzione intergenerazionale degli oneri del welfare. In Germania, la mobilitazione per il clima ha posto al centro del dibattito la responsabilità delle istituzioni nei confronti delle generazioni future. Nei Paesi Bassi e nei Paesi nordici, il problema dell'accesso alla casa è diventato una delle principali fonti di disagio giovanile. In Spagna, così come in Italia, la questione dominante riguarda la qualità dell'occupazione e la difficoltà di trasformare livelli crescenti di istruzione in adeguate prospettive reddituali.

Il caso italiano presenta però una specificità ulteriore: tutti questi problemi si manifestano contemporaneamente.

Le richieste avanzate dai giovani italiani possono essere sintetizzate in sei grandi domande:

- lavoro stabile e di qualità;
- salari coerenti con i livelli di istruzione;
- accesso all'autonomia abitativa;
- possibilità di costruire una famiglia;
- sostenibilità ambientale;
- partecipazione alle decisioni che riguardano il futuro.

Ciò che rende particolarmente interessante queste rivendicazioni è che esse coincidono quasi perfettamente con le riforme di cui il Paese avrebbe bisogno per aumentare crescita, produttività e competitività.

---

[3] Le principali fonti utilizzate nel presente lavoro sono riportate nella bibliografia finale e comprendono documentazione statistica e programmatoria di MEF, Banca d'Italia, ISTAT, MASE, ISPRA, Commissione europea ed OCSE.

[4] Le elaborazioni prospettiche contenute nel testo costituiscono valutazioni dell'autore sviluppate sulla base della documentazione economica e statistica disponibile.

La cosiddetta "questione giovanile" non è quindi un tema sociale aggiuntivo rispetto all'agenda economica nazionale. Ne rappresenta ormai il cuore.

---

## 1. Il primo problema: un Paese che investe troppo nel passato e troppo poco nel futuro

**Tabella 1. Principali indicatori di finanza pubblica**

| Indicatore | Valore recente |
|---|---|
| **Debito pubblico/PIL** | circa 138% |
| **Spesa per interessi 2026** | 96,9 mld € |
| **Spesa per interessi 2027** | 103,7 mld € |
| **Spesa per interessi 2029** | 117,2 mld € |

**Fonte:** elaborazione dell'autore su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze[5]

**Nota metodologica:** i valori riportano le più recenti previsioni ufficiali disponibili relative alla dinamica del debito pubblico e della spesa per interessi. Il rapporto debito/PIL è espresso in forma arrotondata.

L'Italia non soffre soltanto di un problema di debito. Soffre soprattutto di un problema di composizione della spesa pubblica. Una quota crescente delle risorse disponibili viene assorbita dal mantenimento degli impegni pregressi, mentre una quota insufficiente viene destinata agli investimenti che accrescono la capacità produttiva del Paese.

Questo squilibrio non è soltanto contabile. È culturale e politico. È il riflesso di un sistema che tende a proteggere ciò che esiste già più di quanto investa nelle opportunità future.

---

## 2. Le risorse disponibili per un nuovo ciclo di sviluppo

Terminata la diagnosi del problema, occorre affrontare la questione decisiva: **dove reperire le risorse necessarie per finanziare un nuovo ciclo di investimenti senza compromettere la sostenibilità della finanza pubblica?**

Nel dibattito politico italiano si tende spesso a contrapporre crescita e rigore di bilancio, come se ogni nuova politica dovesse necessariamente tradursi in un aumento del debito. In realtà, l'esperienza internazionale mostra che i margini per finanziare lo sviluppo non dipendono esclusivamente dall'entità delle risorse disponibili, ma soprattutto dalla loro allocazione.

L'Italia presenta diverse aree nelle quali è possibile migliorare l'efficienza della spesa pubblica, ridurre sovrapposizioni e inefficienze, rafforzare il recupero del gettito e riallocare incentivi che oggi producono effetti economici limitati. Nessuna di queste misure, considerata singolarmente, sarebbe sufficiente a sostenere una strategia di crescita di lungo periodo. Tuttavia, la loro combinazione può generare uno spazio fiscale significativo da destinare a investimenti produttivi e sociali.

---

[5] Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Documento Programmatico di Bilancio* e *Documento di Finanza Pubblica*, ultime edizioni disponibili.

La tabella seguente non rappresenta quindi un elenco di nuove entrate, ma individua le principali leve attraverso le quali è possibile liberare risorse da impieghi a basso rendimento economico e orientarle verso istruzione, innovazione, lavoro, servizi e infrastrutture.

**Tabella 2. Risorse annualmente riallocabili**

| Fonte di copertura | Stima prudenziale annua |
|---|---|
| **Revisione delle spese fiscali** | 5 mld € |
| **Spending review permanente** | 4 mld € |
| **Recupero evasione aggiuntivo** | 4 mld € |
| **Revisione progressiva dei SAD** | 2 mld € |
| **Totale** | **15 mld €** |

**Fonte: Fonte:** elaborazione dell'autore su dati MEF[6], MASE[7] e ISPRA[8]

**Nota metodologica:** la tabella rappresenta uno scenario programmatico costruito utilizzando i dati ufficiali sulle spese fiscali e sui sussidi ambientalmente dannosi. Gli importi non costituiscono stime ufficiali di gettito.

La disponibilità potenziale di quindici miliardi di euro annui non deve essere interpretata come una semplice operazione contabile. Essa rappresenta, piuttosto, la possibilità di ridefinire una gerarchia di priorità pubbliche. Ogni euro spostato dalla spesa a basso rendimento verso investimenti ad alto impatto moltiplica nel tempo la capacità di crescita dell'intero sistema economico.

---

### 3. La leva strategica del risparmio privato

Secondo la Banca d'Italia, la ricchezza delle famiglie italiane continua a essere tra le più elevate dell'Eurozona. [9]

Questo dato viene spesso letto come un paradosso: uno Stato indebitato convive con famiglie relativamente patrimonializzate.

In realtà esso può essere interpretato come una straordinaria opportunità. La grande sfida dei prossimi dieci anni consisterà nel creare strumenti credibili attraverso i quali una parte del risparmio privato possa sostenere investimenti produttivi senza essere percepita come una forma di espropriazione fiscale.

Infrastrutture, innovazione, transizione energetica, startup, housing sociale e sviluppo locale rappresentano i settori nei quali questo incontro tra capitale privato e interesse pubblico può produrre i maggiori benefici.

---

[6] Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Rapporto annuale sulle spese fiscali 2025*.

[7] Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, *Catalogo dei sussidi ambientalmente favorevoli e dei sussidi ambientalmente dannosi*.

[8] ISPRA, *Indicatori ambientali: sussidi ambientalmente dannosi e favorevoli*.

[9] Banca d'Italia, *Conti distributivi della ricchezza delle famiglie italiane. Statistiche aggiornate al quarto trimestre 2025*, Roma, 2025.

## 4. Dalle rivendicazioni dei giovani a una strategia nazionale di investimenti

A questo punto emerge la domanda più importante dell'intero ragionamento: una volta individuate le risorse disponibili, verso quali obiettivi dovrebbero essere indirizzate?

Per molti anni il dibattito pubblico italiano si è concentrato prevalentemente sulla quantità della spesa, trascurando spesso la qualità e la destinazione degli investimenti. Eppure, la questione decisiva non riguarda soltanto quanto investire, ma soprattutto quali problemi prioritari affrontare e quali effetti economici e sociali ci si attende di generare.

Le richieste provenienti dalle giovani generazioni offrono in questo senso una chiave di lettura particolarmente utile. Lavoro di qualità, salari adeguati, accesso alla casa, conciliazione tra vita e lavoro, sostenibilità ambientale e possibilità di partecipare ai processi decisionali non sono infatti domande scollegate tra loro. Esse individuano alcuni dei principali fattori che oggi limitano la crescita economica, la produttività e la competitività del Paese.

Per questo motivo il piano proposto non parte dalla disponibilità delle risorse per decidere come distribuirle, ma compie il percorso inverso: individua innanzitutto i fabbisogni strutturali dell'Italia del prossimo decennio e successivamente ne quantifica il costo economico.

Le cinque aree che seguono rappresentano, sotto questo profilo, non soltanto le priorità delle nuove generazioni, ma anche i principali investimenti necessari per rafforzare il potenziale di crescita del Paese. I fabbisogni finanziari stimati derivano dall'analisi dei ritardi accumulati dall'Italia rispetto ai principali partner europei e dalla valutazione delle risorse necessarie per colmare tali divari entro il 2037.

### 4.1 Lavoro, salari e competenze: il nodo della produttività

**Tabella 3. Fabbisogno per competenze, ricerca e produttività**

| Intervento | Fabbisogno decennale |
|---|---|
| **Rafforzamento ITS Academy** | 10 mld € |
| **Università e ricerca** | 20 mld € |
| **Formazione continua dei lavoratori** | 15 mld € |
| **Trasferimento tecnologico e innovazione** | 15 mld € |
| **Totale** | **60 mld €** |

**Fonte:** elaborazione dell'autore su dati ISTAT, Ministero dell'Università e della Ricerca e documentazione europea sul capitale umano.[10]

**Nota metodologica:** la stima è costruita per favorire una graduale convergenza verso i principali benchmark europei in materia di formazione tecnica superiore, ricerca e aggiornamento professionale.

[10] Istituto Nazionale di Statistica, *Occupati e disoccupati*, Roma, 2025; ISTAT, *Il mercato del lavoro. IV trimestre 2025*, Roma, 2025.

### 4.2 Casa e autonomia: la condizione per costruire una famiglia

Uno dei principali ostacoli all'autonomia giovanile in Italia è rappresentato dall'accesso all'abitazione.

A differenza di quanto spesso si sostiene nel dibattito pubblico, la questione abitativa non riguarda soltanto il mercato immobiliare. Essa influenza la mobilità del lavoro, i tempi di uscita dalla famiglia di origine, la natalità e, più in generale, la capacità delle nuove generazioni di costruire percorsi di vita indipendenti.

La combinazione tra salari iniziali relativamente bassi, crescente costo degli immobili nelle principali aree urbane e diffusione di forme di lavoro temporaneo ha prodotto un progressivo allungamento dei tempi di emancipazione economica. Il risultato è che una quota crescente di giovani rinvia scelte fondamentali come la formazione di una famiglia, l'acquisto della prima casa o il trasferimento verso territori che offrono maggiori opportunità lavorative.

Questa situazione non riguarda soltanto il benessere individuale. Riduce la mobilità del capitale umano, rallenta la formazione di nuovi nuclei familiari e contribuisce all'invecchiamento demografico del Paese.

**Tabella 4. Fabbisogno per l'autonomia abitativa**

| Intervento | Fabbisogno decennale |
|---|---|
| Housing sociale | 15 mld € |
| Recupero patrimonio pubblico inutilizzato | 10 mld € |
| Fondo garanzia mutui prima casa | 10 mld € |
| Programmi di affitto agevolato | 5 mld € |
| Totale | 40 mld € |

Fonte: elaborazione dell'autore sulla base delle principali esperienze europee di social housing e di sostegno all'autonomia abitativa.

Nota metodologica: la stima considera interventi destinati prevalentemente ai giovani lavoratori, alle giovani famiglie e alle aree urbane caratterizzate da maggiore pressione immobiliare.

L'obiettivo non è sostituire il mercato immobiliare, ma correggere alcuni squilibri che oggi limitano la mobilità sociale e territoriale delle nuove generazioni.

---

### 4.3 Occupazione femminile, servizi di cura e natalità

La partecipazione delle donne al mercato del lavoro rappresenta una delle principali differenze tra l'Italia e le economie europee che hanno registrato le migliori performance di crescita negli ultimi decenni.

Il tema viene spesso affrontato come una questione di equità sociale. Si tratta invece di una delle più importanti questioni economiche del Paese.

L'Italia continua infatti a presentare livelli di occupazione femminile significativamente inferiori a quelli registrati in molte altre economie europee. Ciò determina una riduzione del reddito disponibile delle famiglie, minori entrate contributive e fiscali e un utilizzo incompleto del capitale umano disponibile.

Parallelamente, la crisi demografica ha raggiunto dimensioni tali da mettere in discussione la sostenibilità futura del sistema previdenziale e dello stesso modello di welfare.

L'esperienza dei Paesi nordici dimostra che le politiche più efficaci non sono necessariamente quelle che garantiscono maggiori trasferimenti monetari, ma quelle che consentono alle persone di conciliare attività lavorativa e responsabilità familiari.

**Tabella 5. Fabbisogno per occupazione femminile e natalità**

| Intervento | Fabbisogno decennale |
|---|---|
| **Piano nazionale asili nido** | **20 mld €** |
| **Tempo pieno scolastico** | **10 mld €** |
| **Assistenza territoriale e domiciliare** | **10 mld €** |
| **Incentivi all'occupazione femminile** | **10 mld €** |
| **Totale** | **50 mld €** |

Fonte: elaborazione dell'autore su dati ISTAT e benchmark della Commissione europea.

**Nota metodologica**: il fabbisogno è finalizzato ad avvicinare l'Italia agli standard europei di copertura dei servizi per l'infanzia e di partecipazione femminile al mercato del lavoro.

L'aumento dell'occupazione femminile produce infatti effetti simultanei su crescita economica, gettito fiscale, equilibrio previdenziale e capacità delle famiglie di progettare il proprio futuro.

---

### 4.4 Innovazione, digitalizzazione e intelligenza artificiale

La trasformazione digitale rappresenta una delle principali opportunità economiche del prossimo decennio.

L'adozione delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale non riguarda soltanto la competitività delle imprese. Essa incide direttamente sull'efficienza della pubblica amministrazione, sull'organizzazione dei servizi pubblici e sulla capacità di attrarre investimenti internazionali.

Molti dei ritardi che caratterizzano il sistema economico italiano derivano infatti non dalla mancanza di tecnologie disponibili, ma dall'insufficiente integrazione tra innovazione, organizzazione e competenze.

La digitalizzazione della pubblica amministrazione, l'interoperabilità delle banche dati, l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nei servizi pubblici e la diffusione dei digital twin per la gestione del territorio possono ridurre significativamente costi, tempi amministrativi e inefficienze.

**Tabella 6. Fabbisogno per digitalizzazione e intelligenza artificiale**

| Intervento | Fabbisogno decennale |
|---|---|
| **Modernizzazione della PA** | **10 mld €** |
| **Cloud pubblico e infrastrutture dati** | **8 mld €** |
| **Digital twin territoriali** | **7 mld €** |
| **IA per sanità e giustizia** | **5 mld €** |
| **Incentivi innovazione PMI** | **10 mld €** |
| **Totale** | **40 mld €** |

Fonte: elaborazione dell'autore sulla base delle strategie europee per la trasformazione digitale.

**Nota metodologica:** la stima considera gli investimenti necessari per accelerare la digitalizzazione della pubblica amministrazione e favorire la diffusione dell'innovazione nelle imprese.

L'effetto atteso non riguarda soltanto l'efficienza amministrativa, ma anche la creazione di nuova occupazione qualificata e l'aumento della produttività complessiva del sistema economico.

---

### 4.5 Ambiente, energia e competitività

La transizione ecologica è spesso interpretata esclusivamente come una questione ambientale. In realtà rappresenta una delle più importanti politiche industriali del XXI secolo.

Le giovani generazioni hanno posto la sostenibilità climatica al centro del dibattito pubblico europeo. Tuttavia, la sfida non consiste semplicemente nel ridurre le emissioni. Consiste soprattutto nel trasformare la transizione energetica in una leva di crescita, innovazione e competitività.

L'Italia presenta alcune condizioni particolarmente favorevoli: una collocazione geografica strategica nel Mediterraneo, una forte presenza di imprese manifatturiere e importanti potenzialità nello sviluppo delle energie rinnovabili.

Per cogliere queste opportunità occorre investire simultaneamente in energia, infrastrutture e logistica.

**Tabella 7. Fabbisogno per energia, ambiente e logistica**

| Intervento | Fabbisogno decennale |
|---|---|
| **Reti elettriche intelligenti** | **15 mld €** |
| **Sistemi di accumulo energetico** | **10 mld €** |
| **Comunità energetiche** | **5 mld €** |
| **Logistica ferroviaria e portuale** | **15 mld €** |
| **Economia circolare** | **5 mld €** |
| **Totale** | **50 mld €** |

Fonte: elaborazione dell'autore su dati del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ISPRA e documentazione europea relativa alla transizione energetica.

**Nota metodologica:** la stima considera gli investimenti necessari per sostenere la decarbonizzazione del sistema produttivo, migliorare l'autonomia energetica nazionale e rafforzare la competitività logistica dell'Italia.

La transizione verde può rappresentare non solo un costo da sostenere, ma anche una straordinaria occasione per generare nuovi investimenti, nuove competenze e nuova occupazione.

---

## 5. Il Piano Decennale 2027-2037

Le analisi sviluppate nelle sezioni precedenti conducono a una conclusione rilevante: le principali criticità denunciate dalle nuove generazioni non sono problemi separati che richiedono interventi isolati, ma manifestazioni di uno stesso squilibrio strutturale.

La difficoltà di accesso al lavoro qualificato, il ritardo nell'autonomia abitativa, la bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro, la debole crescita della produttività e le incertezze legate alla transizione ecologica condividono infatti una caratteristica comune: derivano da un'insufficiente capacità del Paese di investire in fattori che accrescono il potenziale di sviluppo di lungo periodo.

Osservate singolarmente, le misure proposte nei paragrafi precedenti potrebbero apparire come interventi di settore. Considerate nel loro insieme, esse delineano invece una vera e propria strategia di trasformazione economica e sociale. Il punto non è finanziare nuove politiche pubbliche in aggiunta a quelle esistenti, ma orientare progressivamente una quota crescente delle risorse nazionali verso gli ambiti che generano produttività, occupazione, innovazione e coesione sociale.

L'esperienza delle economie europee che negli ultimi vent'anni hanno registrato le migliori performance in termini di crescita e inclusione mostra infatti un elemento ricorrente: gli investimenti in capitale umano, infrastrutture, innovazione e partecipazione al lavoro producono benefici che si rafforzano reciprocamente e tendono ad alimentare un circolo virtuoso tra crescita economica e sostenibilità dei conti pubblici.

Per questa ragione il piano qui proposto non deve essere letto come un programma di spesa, ma come una redistribuzione strategica delle priorità nazionali. Le risorse attribuite a ciascuna area corrispondono ai fabbisogni individuati nell'analisi precedente e costituiscono, nel loro insieme, una possibile agenda di investimenti per accompagnare l'Italia verso il 2037.

La tabella che segue sintetizza tale percorso, aggregando in un quadro unitario i fabbisogni stimati per ciascuna delle cinque grandi priorità strategiche

**Tabella 8. Piano decennale degli investimenti strategici**

| Area strategica | Investimento decennale |
|---|---|
| **Capitale umano e formazione** | 60 mld € |
| **Casa e autonomia giovanile** | 40 mld € |
| **Occupazione femminile e natalità** | 50 mld € |
| **Digitalizzazione e intelligenza artificiale** | 40 mld € |
| **Energia, ambiente e logistica** | 50 mld € |
| **Totale** | **240 mld €** |

**Fonte:** elaborazione dell'autore.

**Nota metodologica:** la tabella aggrega i fabbisogni economici illustrati nelle sezioni precedenti e individua una possibile agenda di investimenti pubblici e pubblico-privati per il periodo 2027-2037.

---

**Conclusioni. Perché il futuro dell'Italia dipende dalla risposta alla questione giovanile**

Esiste una lettura riduttiva della questione giovanile che la considera una delle tante problematiche sociali da affrontare attraverso specifiche misure di sostegno. Questa interpretazione rischia però di non cogliere la natura del problema.

Le difficoltà che oggi incontrano i giovani italiani non rappresentano una crisi circoscritta a una sola fascia anagrafica. Esse costituiscono il sintomo più evidente delle fragilità strutturali dell'intero sistema economico e sociale.

Quando un giovane fatica a trovare un'occupazione coerente con il proprio percorso formativo, il problema non riguarda soltanto lui. Riguarda la capacità del sistema produttivo di valorizzare il capitale umano. Quando una giovane coppia rinuncia ad avere figli perché non riesce ad accedere a un'abitazione o a servizi di cura adeguati, il problema non riguarda soltanto la famiglia. Riguarda il futuro demografico del Paese. Quando migliaia di laureati scelgono di trasferirsi all'estero non assistiamo semplicemente a una decisione individuale. Assistiamo alla perdita di una parte dell'investimento collettivo realizzato attraverso il sistema educativo.

La domanda che emerge dalle nuove generazioni non è una richiesta di protezione passiva. È una richiesta di possibilità. I giovani chiedono di poter competere, intraprendere, costruire, investire e progettare il proprio futuro in un contesto che renda questi obiettivi realisticamente raggiungibili.

Per questo motivo il tema centrale non è quanto spendere, ma dove concentrare gli investimenti. La vera alternativa non è tra rigore e crescita, tra welfare e mercato, tra sviluppo e sostenibilità ambientale. La vera alternativa è tra un Paese che continua a distribuire risorse prevalentemente per conservare gli equilibri esistenti e un Paese che sceglie di utilizzare una quota crescente della propria ricchezza per generare opportunità future.

In questa prospettiva il piano delineato non deve essere letto come un semplice elenco di interventi settoriali. Le politiche per le competenze servono ad aumentare produttività e salari. Le politiche abitative servono a favorire autonomia, mobilità e natalità. Gli investimenti nell'occupazione femminile rafforzano contemporaneamente crescita economica, inclusione e sostenibilità del welfare. La digitalizzazione riduce costi amministrativi e aumenta l'efficienza del sistema. La transizione energetica migliora la sicurezza economica nazionale e apre nuovi mercati.

Ciò che lega tutte queste politiche è una visione comune: la convinzione che la crescita futura dipenderà soprattutto dalla capacità del Paese di investire sulle persone.

La storia economica degli ultimi decenni mostra che nessuna nazione sviluppata ha rafforzato la propria competitività limitandosi a contenere la spesa. I Paesi che hanno saputo crescere, innovare e ridurre nel tempo il peso relativo del debito pubblico sono stati quelli che hanno investito sistematicamente in capitale umano, ricerca, infrastrutture, innovazione e partecipazione al lavoro.

L'Italia possiede ancora tutte le condizioni necessarie per intraprendere questo percorso. Dispone di un forte tessuto imprenditoriale, di una ricchezza privata significativa, di università e centri di ricerca competitivi, di una posizione geografica strategica nel Mediterraneo e di un patrimonio sociale e culturale unico in Europa.

Ciò che è mancato negli ultimi anni è stata soprattutto la capacità di collegare queste risorse a una visione di lungo periodo.

Per questo la valutazione delle future agende di governo dovrebbe cambiare prospettiva. La domanda decisiva non dovrebbe essere quanto una misura sia popolare nell'immediato, ma quanto contribuisca ad aumentare le opportunità disponibili per chi oggi ha venti o trent'anni.

In definitiva, il successo dell'Italia nel prossimo decennio non sarà determinato soltanto dall'andamento del PIL, del deficit o dello spread. Sarà determinato dalla capacità di ricostruire un patto di fiducia tra generazioni. Un patto nel quale chi è giovane oggi possa tornare a considerare l'Italia non come un luogo dal quale partire per realizzare le proprie aspirazioni, ma come un Paese nel quale valga la pena costruire il proprio futuro.

**Luigino Giliberto**

**Bibliografia e fonti statistiche**


Banca d'Italia (2025), *Conti distributivi della ricchezza delle famiglie italiane. Statistiche aggiornate al quarto trimestre 2025*, Roma.

Commissione europea (2024), *Digital Decade Policy Programme 2030*, Bruxelles.

Commissione europea (2024), *European Pillar of Social Rights Action Plan*, Bruxelles.

Commissione europea (2024), *Employment and Social Developments in Europe (ESDE)*, Bruxelles.

Commissione europea (2024), *Long-Term Vision for Rural Areas and Green Deal Industrial Plan*, Bruxelles.

European Investment Bank (ult. ed.), *Investment Report*, Lussemburgo.

ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (2025), *Indicatori ambientali: Sussidi ambientalmente dannosi e favorevoli*, Roma.

Istituto Nazionale di Statistica (2025), *Occupati e disoccupati*, Roma.

Istituto Nazionale di Statistica (2025), *Il mercato del lavoro. IV trimestre 2025*, Roma.

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (2025), *Catalogo dei sussidi ambientalmente favorevoli e dei sussidi ambientalmente dannosi*, Roma.

Ministero dell'Economia e delle Finanze (2025), *Rapporto annuale sulle spese fiscali*, Roma.

Ministero dell'Economia e delle Finanze (2025-2026), *Documento Programmatico di Bilancio* e *Documento di Finanza Pubblica*, Roma.

OCSE (ultime edizioni disponibili), *Economic Surveys: Italy*, Parigi.

OCSE (ultime edizioni disponibili), *Employment Outlook*, Parigi.

OCSE (ultime edizioni disponibili), *Education at a Glance*, Parigi.

Banca Centrale Europea (ultime edizioni disponibili), *Economic Bulletin*, Francoforte


**Documenti europei di riferimento**


**Commissione europea**, *European Pillar of Social Rights Action Plan*. Bruxelles: Commissione europea.

**Commissione europea**, *Employment and Social Developments in Europe (ESDE)*. Bruxelles: Commissione europea.

**Commissione europea**, *Digital Decade Policy Programme 2030*. Bruxelles: Commissione europea.

**Commissione europea**, *Long-Term Vision for Rural Areas and Green Deal Industrial Plan*. Bruxelles: Commissione europea.


Questi documenti costituiscono il riferimento metodologico per gli obiettivi relativi a occupazione, competenze, inclusione sociale, transizione digitale e sostenibilità ambientale.

**Letteratura economica e istituzionale di supporto**

**OCSE**, *Economic Surveys: Italy* (ultime edizioni disponibili).

**OCSE**, *Education at a Glance*.

**OCSE**, *Employment Outlook*.

**Banca Centrale Europea**, *Economic Bulletin*.

**European Investment Bank (EIB)**, *Investment Report*.

Tali pubblicazioni sono state utilizzate come benchmark comparativi sui temi della produttività, degli investimenti in capitale umano, della competitività e della crescita potenziale.